

Come era la persona di Gesù Cristo

*(da un documento
del Governatore della Giudea
Publio Léntulo
a Tiberio Cesare di Roma)*

Scrivo a te, Tiberio Cesare, che desideravi informazioni su quest'uomo virtuoso che si chiama Gesù, che il popolo considera un profeta e i suoi discepoli, divino.

Ogni giorno, o Cesare, si sentono raccontare di lui cose meravigliose. In una parola egli risuscita i morti e cura i malati.

È un uomo di statura normale, nella cui fisionomia si riflette una tale dolcezza e dignità che la gente si sente obbligata ad amarlo e a rispettarlo.

La sua capigliatura, fino alle orecchie sono di un colore simile al legno di noce chiaro e brillante, poi scende sulle spalle con un colore simile alla terra e più splendente; nel mezzo, i capelli si dividono in due, secondo la moda in uso dei nazirei.

La sua barba, dello stesso colore dei capelli, è arricciata, non è lunga e anch'essa si divide nel mezzo.

I suoi occhi profondi hanno la brillantezza di un raggio di sole.

Quando egli parla o accusa, ispira timore.

Anche quando è serio e rigoroso, è affabile e benevolo.

Dicono che mai qualcuno l'ha visto ridere, ma molte volte l'hanno visto piangere.

Le sue mani sono belle come le sue braccia.

Tutta la gente trova la sua conversazione piacevole e attraente.

Non lo si vede molto spesso in giro, ma quando appare si presenta vestito modestamente.

Il suo portamento è molto distinto. È bello.

Sua madre è la più bella e la più giovane donna mai vista in questo paese.

Se lo vuoi conoscere, o Cesare, come una volta mi scrivesti, volentieri farò di tutto per mandartelo.

Sebbene non avesse mai studiato, quest'uomo è molto istruito in tutte le scienze.

Cammina scalzo e a testa scoperta.

Molti potenti ridono alle sue spalle, ma quando se lo incontrano faccia a faccia, tremano e lo ammirano.

Gli Ebrei dicono che non hanno mai visto un uomo simile, né hanno mai udito una dottrina così nobile come la sua.

Molti dicono che egli sia Dio, ma altri lo denunciano come tuo nemico, o Cesare.

Dicono in giro, anche, che egli non ha mai allontanato nessuno che si sia avvicinato a lui e che egli si sforza di rendere virtuosa tutta la gente.

Questa descrizione è la traduzione del documento che Publio Léntulo mandò a Cesare Tiberio Augusto, Imperatore di Roma.

Publio Léntulo fu il predecessore di Ponzio Pilato, come Governatore della Giudea, nell'epoca in cui Gesù Cristo iniziò il suo ministero.

Il testo originale si trova nella Biblioteca Vaticana.

È comprovata la sua autenticità, anche se alcuni dicono che sia un falso, risalente ai tempi di Diocleziano (circa 300 dopo Cristo) o ai tempi del Medioevo. È il documento più importante sulla persona di Gesù Cristo esistente fuori della Bibbia.

Sappiamo anche che dopo la crocifissione di Gesù, Publio Léntulo diventò seguace del Cristo, e insieme a sua figlia Livia, predicava la Parola di Dio ai poveri di quel tempo; qualcuno, però, mette in dubbio anche l'esistenza storica di Publio Léntulo.

.....